

Campionato con la testa all'Europa

Juve, Napoli e Torino possono considerarsi ammesse. Restano in lizza cinque squadre per un posto, ma una serie di combinazioni potrebbe dare il passaporto a tre di esse. Decisive le finali di Coppa Campioni e Coppa Italia. In caso di parità, classifica avulsa e coda spareggi

Ultimo chilometro Uefa

LA DOMENICA DEL PALLONE (ORE 16)

Biglietto troppo caro? È il mercato, bellezza

GIULIANO CAPECELATRO

Una lobby. Non che il calcio ne avesse particolarmente bisogno. Di lobby, e potenti, ne sono sempre esistite, magari per ottenere la celeberrima «sudditanza psicologica» della casta arbitrale su cui, anno dopo anno, sono corsi fiumi d'inchiesta. Una lobby di tifosi è cosa bella e democratica, che va anche incontro al trionfante sentimento nazional-popolare. Ma la richiesta della Fisse, sigla della Federazione italiana sostenitori squadre di calcio, esposta per bocca del suo presidente, Claudio Cimnaghi, ha un che di assurdo.

Prezzi popolari per le partite di calcio dal prossimo campionato, chiede Cimnaghi. Che si accrediti come rappresentante del 97 per cento dei sostenitori organizzati in circa 8 mila club di serie A, B e C, per un totale di circa due milioni di supporter e un giro d'affari di circa 8 mila miliardi.

Assurda, la richiesta della Fisse, perché fa a pugni contro uno dei capisaldi della cultura occidentale. Andare allo stadio costa caro, è indubbio. Dalle 18-20.000 lire per una curva si passa alle 40-50.000 lire dei distinti per dollare verso le 100-120.000 lire delle tribune centrali. Ma la triste scienza denominata economia ha insegnato da prima ancora che arrivasse il suo Adamo, l'inglese Smith, che se sale la domanda di un bene, automaticamente cresce il prezzo di quel bene.

La domanda di calcio, malgrado episodiche defezioni, è sempre alta. Ne ha dato un'ulteriore incontestabile dimostrazione, nella passata settimana, un drappello di abitanti di Basciano, provincia di Teramo, che sono autodenunciati ai carabinieri per occupazione di suolo pubblico dopo aver disputato, domenica scorsa, una partita in piazza come protesta contro l'amministrazione comunale, che dal 1990 tiene chiuso l'unico campo del paese.

Quacke neopopulista obietterà che non si possono mischiare le ragioni del grande Bamum multimiliardario, con quelle dello svago dilettantistico, di chi vuole tirare quattro calci per puro divertimento e non riesce a trovare uno straccio di campo all'ombra della grandi cattedrali. Il lamentoso sulla mancanza di strutture a petto della proliferazione di impianti faraonici per chi fa dello sport una professione, è anacronistico e imitante. Anzi è, con ogni evidenza, un paradosso antiscientifico.

I milioni di dilettanti del pallone, i Maradona e Platini che sciorinano i loro preziosismi nella polvere di tette periferie, sono clienti affezionati dell'industria Calcio spa, frequentatori, potenzialmente o effettivamente, degli stadi, divoratori delle mille rubriche salottiere-sportive sparse tra le varie televisioni. La loro stessa esistenza fa salire in alto la curva della domanda. E, quindi, dei prezzi.

Quella di Cimnaghi e della Fisse è, allora, una bestemmia teorica. Che non può essere tollerata oggi che l'Occidente si ricompatta attorno ai suoi ideali, trasmettendoli in overdose anche all'Oriente che, decaduto da Impero del Male, tenta di trasmigrare in fretta e furia sotto le ali dell'Impero del Bene. Costa troppo il calcio? L'indimenticato Bogey chiuderebbe la discussione o meno costi: è il mercato, bellezza, è il mercato. E non puoi farci niente.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Roulette per l'Uefa. La pallina, a quattro turni dalla fine, rotola per cinque: Parma, Sampdoria, Roma, Inter e Lazio. Juventus, Napoli e Torino la qualificazione, in pratica, già se la sono assicurata. Manca il quarto nome: la schiarita si avrà, oltre che con le ultime giornate di campionato, con la doppia finale di Coppa Italia (7 e 14 maggio) e l'atto conclusivo di Coppa Campioni Sampdoria-Barcellona del 20 maggio. Guardiamo però più da vicino lo scenario che si sta delineando per quanto riguarda la partecipazione delle squadre italiane ai tornei europei. In Coppa Campioni dovrebbero andare Milan, ad un passo dallo scudetto, e Sampdoria qualora i bucerchiarri trionfassero a Wembley. In Coppa Coppe andrà la vincitrice della doppia sfida Juventus-Parma. In Coppa Uefa, con Juventus, Napoli e Torino in netto vantaggio sul pool delle altre pretendenti, in questo momento andrebbe il Parma. Ma se gli

emiliani dovessero aggiudicarsi la Coppa Italia e la Sampdoria riuscisse a conquistare la Coppa Campioni, rimarrebbe un posto a disposizione fra Inter, Roma e Lazio, in questo momento (e insieme alla Sampdoria) a quota trentadue punti. Nella peggiore delle ipotesi, ovvero Sampdoria sconfitta a Wembley e Parma battuto dalla Juventus in Coppa Italia, la lotta per l'ultimo posto disponibile si allargherebbe alle due unità, ovvero le cinque squadre indicate all'inizio (il Parma ha due punti di vantaggio, ma oggi gioca uno scontro diretto con la Roma all'Olimpico). Ricordiamo che se per un posto Uefa due squadre finiscono in parità, c'è lo spareggio. Se in parità arrivano più di due squadre, ci si affida alla classifica avulsa e le prime due di questa giocherebbero lo spareggio. Vediamo ora, a quattro battute dalla fine del torneo, la situazione di ognuna delle cinque, considerando calendario, grado di forma e scontri diretti.



Roberto Mancini

Parma in pole In vantaggio negli scontri diretti

Il Parma è fra le cinque formazioni quella messa meglio sul piano dei numeri. Nella classifica avulsa ha dieci punti, negli scontri diretti, è in vantaggio su Lazio e Roma (ma oggi c'è il faccia a faccia all'Olimpico con i giallorossi), in parità con Samp e Inter. Il calendario è medio: dopo la Roma, riceverà ad «Tardini» la Juventus, poi trasferita ad Ascoli e chiusura con la Fiorentina. Dalla loro, gli emiliani hanno anche le condizioni fisiche e morali. L'accesso, per la prima volta nella storia, alla finale di Coppa Italia ha dato ulteriore fiducia ai gialloblù, che nei centoventi minuti di Marassi hanno esibito tutto il meglio del loro repertorio: lucidità tattica e mentale in difesa, rapidità e sincronia da manuale al momento di attaccare.

Sampdoria La chiave si chiama Wembley

Per gli uomini di Boskov la chiave della stagione resta la finale di Coppa Campioni a Wembley. La vittoria renderebbe inutile qualsiasi discorso Uefa, la sconfitta costringerebbe i doriani a fare i conti con un campionato finora contraddittorio. Nella classifica avulsa i doriani hanno otto punti, sono in vantaggio su Inter e Lazio (da affrontare il 17 maggio all'Olimpico), in parità con il Parma, in svantaggio con la Roma. Il chiodo fisso della vittoria con il Barcellona è il vero handicap per la Samp. Il rischio, infatti, è di giocare con la mente distratta e di ritrovarsi, la sera del 20 maggio, fuori due volte dall'Europa, sia in Coppa Campioni che in Coppa Uefa. E per Boskov sarebbe davvero un brutto modo di congedarsi da Genova dopo sei anni indimenticabili.

Il cammino della speranza

Table with columns for teams (NAPOLI, TORINO, PARMA, ROMA, SAMP, INTER, LAZIO) and their positions in the Uefa ranking (31*, 32*, 33*, 34*) and opponents (FOGGIA, Milan, FIORENTINA, Genoa, ATALANTA, Ascoli, ASCOLI, Fiorentina, JUVE, Ascoli, CREMONESE, Bari, GENOVA, Cremonese, BARI, Atalanta, MILAN, FOGGIA, Samp, CAGLIARI).

N.B.: in maiuscolo le partite in trasferta; in nero gli scontri diretti.

Roma, oggi contro Scala il momento della verità

Il discorso Uefa della Roma si chiarirà, al novanta per cento, oggi pomeriggio. La sfida con il Parma è decisiva: battere gli emiliani significa aggiantare la rivale più in forma e affrontare con il sorriso un calendario in discesa (Ascoli in casa, Cremonese fuori e chiusura con il Bari all'Olimpico), perdere sarebbe in pratica la resa. I giallorossi hanno dalla loro, oltre al calendario, una buona collocazione in classifica avulsa (sei punti, in vantaggio sulla Samp, parità con il Lazio, in svantaggio con Inter e, finora, Parma) e le condizioni di forma. Gli uomini di Bianchi un mese fa hanno ingranato la quinta e si avviano ad una finale di stagione in crescendo. Basterà?

Inter divisa da polemiche Il calendario le è amico

Devastata dalle polemiche e sull'orlo di una clamorosa estromissione dall'Europa, di cui è da sempre cliente puntuale, l'Inter misurerà oggi pomeriggio in casa del Genoa le sue capacità di reazione. Si vedrà, insomma, se la burrasca innescata dalle dichiarazioni di Zenga e Bergomi ha lasciato il segno. Scontro perverso, quello del Marassi: sulla panchina rossoblu siede il prossimo tecnico nerazzurro Bagnoli, che potrebbe dare il colpo di grazia alla banda Suarez. Per l'Inter è vitale uscire da Marassi con almeno un punto. Dopo, il calendario strizza l'occhio ai nerazzurri: Cremonese al «Meazza», Bari fuori e congedo in casa con l'Atalanta. È una chiusura in discesa, ma le foglie esibite quest'anno dai nerazzurri consigliano di non avventurarsi in pronostici.

Lazio col fiatone Ma Dino Zoff ci crede

Zoff non ha mai smesso di credere all'Uefa, il presidente Cragnotti, affidandosi all'esperienza del suo tecnico, anche. Eppure fra le cinque squadre in corsa, il Lazio appare la squadra sfavorita in questa volata europea. In classifica avulsa è ultima a due punti, negli scontri diretti è in svantaggio con Inter, Parma e Samp (da affrontare il 17 maggio all'Olimpico) e in parità con la Roma. Il calendario è difficile: due trasferte di fila (Milan e Foggia), poi Samp in casa e conclusione a Cagliari. In più, c'è l'aggravante di una condizione di forma precaria, con alcuni elementi (Pin, Doll e Sclosa) che hanno le pile scariche. Ci vorrà una grossa impennata, da parte dei biancocelesti, per farcela e, in più, contare sulle disgrazie altrui.

Scudetto? Il diavolo fa gli scongiuri

UGO GISTRÌ

CARNAGO. Non nominare invano il nome scudetto. È peccato. Porta jella. Nell'ero di Nirello da settimane, per non dire da mesi, vige la ferrea regola. E anche se questa potrebbe essere la domenica buona, il momento giusto per appuntarsi il dodicesimo triangolo biancorosso e verde al petto, nessuno ne parla. La parola è tabù, non esce nemmeno per sbaglio. Si teme il malocchio e la malasorte. I gesti scaramantici si sprecano. Un gioco? Forse. Sta di fatto che i venti della rosa milanista e l'allenatore si attengono al

comandamento. Galliani, braccio destro del presidente, racconta addirittura della sua cravatta. Dalla prima di campionato mette sempre quella. Ha pregato la donna delle pulizie di riparla e di non lavarla mai. Chissà, si potrebbe rovinare il dodicesimo scudetto svanire. Anche il futuro, la prossima stagione il Milan 1 e 2 sono argomento tabù. Eppure oggi in tribuna ci sarà Papin. È arrivato l'altra sera con moglie e amici. Interviste di rito, un giro per la città a scegliere la futura dimora. Oggi pranzo a casa del presidente Berlusconi

ed è prima di ripartire alla volta di Marsiglia un'occhiata alla sua futura squadra. Il Milan con il centravanti dell'Olimpico Marsiglia comincia a calare i suoi assi per la stagione '92-'93. Ma guai a farlo notare. Sa Capello sia Galliani non ne vogliono proprio sentir parlare di Papin, del Milan 2 o del prossimo campionato. «Sarebbe un errore tremendo pensare oggi alla prossima stagione, ai nuovi giocatori agli Europei o alla tournée dell'Italia. Bisogna rimanere concentrati su queste ultime partite. Io - dice Capello - non penso al futuro, vivo alla giornata. Adesso c'è la Lazio; domenica prossima il

Napoli». Insomma non si può fare altro che ragionare di questo Milan-Lazio che, manco a dirlo, per Capello è partita difficilissima: «La Lazio, a San Siro, si gioca un posto in Uefa. Sarà motivatissima». Fatta la premessa d'obbligo il mister comincia l'analisi degli avversari: hanno uno dei migliori attaccanti del campionato; tre stranieri che si trovano benissimo. E non dimentichiamoci Riedle, di testa è uno dei migliori colpitori d'Europa, anzi del mondo. Ci sarà una grande tensione in campo, noi dobbiamo stare attenti ai loro contropiede: Sosa, Doll e Sergio quando partono sono velocissimi e pericolosissimi. Una partita da giocare con la massima concentrazione, un incontro delicato. Bisognerà ragionare. Perché? Perché la Juve non mollerà, questa è la verità. Ha ragione Roberto Baggio quando dice che «ormai giochiamo con serenità». E proprio quando una squadra è tranquilla riesce a fare bene. Dagli avversari alle condizioni del Milan, «Evani sta discretamente», giocherà, e la settimana prossima potrebbe già farsi ricoverare a Pavia per la pulizia del tendine sinistro che da tempo gli crea problemi. In ospedale entrerà anche Filippo Galli per l'asportazione di

un neuroma al piede destro. Gullit pare essersi ripreso alla perfezione. Ha lavorato con gli altri, ma non ha disputato la partita di mercoledì, non ha ancora 45 minuti nelle gambe. Se tutto va bene sarà pronto per il Napoli. Simone, invece, è in forma, sarà in panchina già questa domenica. Pronto ad entrare in gara. L'unica incertezza è fra i pali: Rossi o Antonelli? «Non so, non ho ancora deciso», dice il mister. E tutto. Qualcuno ci riprova: «Allora mister lo champagne è già in fresco?». Niente da fare, il frullino ripete la solita storia: «Io sono sempre cauto, guardo e credo solo alla matematica».

ASCOLI-VERONA

- Lorieri 1 Gregori, Aloisi 2 Polonia, Pergolizzi 3 Renica, Pierlooni 4 Icardi, Fusco 5 Pin, Cavaliere 6 L. Pollegnini, Troglia 7 D. Pollegnini, Vervoort 8 Piubelli, Bernhoff 9 Lunini, Zani 10 Stojkovic, D'Ainzara 11 Fanna

ATALANTA-BARI

- Ferron 1 Biato, Porrini 2 Bellucci, Pasculio 3 Rizzardi, Cornacchia 4 Traccanere, Bigliardi 5 Brambati, Tresoldi 6 Progn, Orlandini 7 Carbone, Minaudou 8 Cucchi, Careca 9 Soda, Perrone 10 Platt, Caniggia 11 Jarni

CREMONESE-CAGLIARI

- Rampulla 1 Ielpo, Garzilli 2 Napoli, Marcolin 3 Festa, Piccioni 4 Herrera, Fucini 5 Finiano, Verrelli 6 Nardini, Giandobiaggi 7 Baisoli, Iacchini 8 Laudenzi, Forjancic 9 Francescoli, Maspero 10 Mattioli, Guaioco 11 Fonseca

FIORENTINA-TORINO

- Maroggini 1 Marchegiani, Malucci 2 Benedetti, Carobbi 3 Mussi, Pungli 4 Fusi, Faccenda 5 Benoni, Matrescano 6 Blanc, Mazinho 7 Scifo, Iachini 8 Lentini, Batistuta 9 Bresciani, Maiello 10 M. Vazquez, Branca 11 Policano

FOGGIA-NAPOLI

- Mancini 1 Galli, Codiposti 2 Ferrarini, Petrescu 3 Francini, Picasso 4 Crippa, Matrescano 5 Alemao, Padalino 6 Blanc, Rambaudi 7 Corradini, Shalimov 8 De Napoli, Bagnano 9 Careca, Barone 10 Zola, Signorini 11 Padovano

GENOA-INTER

- Braglia 1 Zonga, Torrente 2 Bergomi, Bracco 3 Bremme, Erano 4 D. Baggio, Sarcinola 5 Fatti, Signorini 6 Battistini, Bianchi 7 Farni, Borzelluzzi 8 Bert, Aguilera 9 Klinsmann, Skuhravy 10 Pizzi, Onorati 11 Fotolan

JUVENTUS-SAMPDORIA

- Peruzzi 1 Pagliuca, Luppi 2 Mannini, Marocchi 3 Katanec, Galia 4 Pari, Carrara 5 Viorchowod, Julio Cesar 6 Lanna, Perrone 7 Lombardo, Reuter 8 Cerezo, Schillaci 9 Vialli, Baggio 10 Buso, Casiraghi 11 I. Bonetti

MILAN-LAZIO

- Rossi 1 Fiori, Tassotti 2 Corino, Maldini 3 Sergio, Albertini 4 Pin, Costacurta 5 Gregucci, Garusi 6 Verga, Evani 7 Bacchi, Rijkaard 8 Doll, Van Basten 9 Riedle, Donadoni 10 Sosa, Massaro 11 Sosa

ROMA-PARMA

- Zineti 1 Taffarel, Garzya 2 Benarrivo, Carboni 3 Di Chiara, Piacentini 4 Minotti, Aldair 5 Apolloni, Comi 6 Grun, Haessler 7 Melli, Di Mauro 8 Zoratto, Voeller 9 Osio, Rizzano 10 Coughi, Salsano 11 Broli

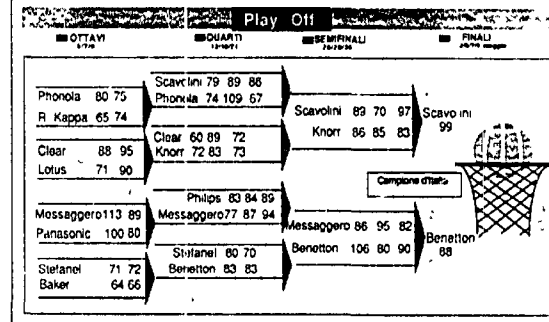
SERIE B

- Domenica 3-5 - Ore 16, Avellino-Messina; Feliciani Casertana-Modena; Ammendola Cesena-Ancona; D'Elia, Lecce-Piacenza; Baldas, Lucchese-Cosenza; Paleretto, Palermo-Taranto; Dinelli, Pescara-Bologna; Cesari, Pisa-Padova; Cardona, Reggiana-Udinese; Luci, Venezia-Brescia; Quartuccio

PROSSIMO TURNO

- Domenica 10-5-92 ore 16, Cagliari-Bari; Foggia-Lazio; Inter-Cremonese; Napoli-Milan; Parma-Juventus; Roma-Ascoli; Sampdoria-Fiorentina; Torino-Genoa; Verona-Atalanta

Con un super Daye prima sfida scudetto alla Scavolini



SCAVOLINI-BENETTON 99-88

SCAVOLINI: Workman 22, Gracis, Magnifico 21, Boni 6, Daye 23, Zampolini 10, Costa 9, Grattoni 8. (N.e. Calbini e Cognolato). BENETTON: Mian 4, Iacopini 15, Kukoc 20, Pellacani 6, Generali, Vianini 8, Morrone 4, Del Negro 27, Rusconi 4. (N.e. Mayer). NOTE: Tiri liberi: Scavolini 23/29, Benetton 21/28. Usciti per cinque falli: Vianini, Rusconi, Boni, Gracis. Tiri da tre. Scavolini 4/10, Benetton 5/9. Spettatori 5.000.

MIRKO BIANCANI

PESARO. Vincersi le partite è una cosa, giocare un'altra. A Pesaro tutti fanno la propria gara, almeno nei play-off, ma per ora proprio non riescono a stendere la squadra di Bucci. Era già capitato a Pinerola e Knorr, è successo ieri alla Benetton: equilibrio per 35 minuti, mazzata finale dei padroni di casa. Ritorno, rimbalzi offensivi, palle recuperate. La Scavolini ha costruito così il primo allungo tricolore. Una netta mossa a punto nella ripresa, dopo che nei primi venti minuti gli ospiti erano riusciti ad anestetizzare il match. Per merito di Del Negro, che nel secondo tempo avrebbe controbattuto da solo le folate avversarie, ma anche di Kukoc. Al creolo la frazione iniziale ha regalato quasi esclusivamente deluzze, con la complicità di un elfervescere lacrimoso. Ma quando quest'ultimo si è trovato addosso la sordina del quarto fallo (personale più tecnico) il volto del match ha assunto altri connotati. Sul knock-down arbitrale per Iacopini, Pesaro ha ripreso coraggio. Era stata sotto anche su 7 lunghezze, ha chiuso il primo tempo sul 49-51. E quando la Scavolini è ritornata in campo, si è subito capito che negli spogliatoi era stato riscritto il copione della gara. Skansi, alle prese coi 4 personali di Vianini, ha buttato nella mischia Pellacani per fare un po' di legna. Ma nella battaglia del carattere, protrattasi alla pari fino a 5' minuti dal termine, sono stati Zampolini e Boni a ritagliarsi un ruolo da protagonisti. Mentre Pesaro correva, correva, e correva ancora, solo Del Negro ha raccolto la sfida e ha cominciato a giocare da solo. Scelte rischiose, quasi sempre fuori equilibrio, che spesso e volentieri hanno funzionato. Per un paio di azioni è persino sembrato che il paisà fosse sufficiente a controbattere la zona match-up con la quale Bucci ha girato le sorti della gara. Ma nel frattempo Kukoc era scomparso (bravo Daye, con Zampolini in staffetta), e la partita ha avuto la sua logica conclusione: 16-6 il break conclusivo della Scavolini. Il meglio il peggio di garrauno sono rispettivamente l'11/15 al tiro di Daye e i 2 punti di Rusconi. Ma questa è già storia minima del tricolore 91/92, l'appuntamento è martedì a Treviso.

Brevissime

- Leeds campione. Ha vinto lo scudetto inglese del calcio. Retrocedono Luton, Notts County e West Ham. Targa Fiorio. Al termine della prima tappa, in testa la coppia Deila-Scavolini, alla guida della Lancia Delta Hf integrale. Stadio in fumo. Un incendio doloso è stato provocato ieri allo stadio di Wolverhampton, nelle Midlands, Inghilterra centrale. Le fiamme hanno provocato gravi danni, ma non hanno impedito lo svolgimento, nel pomeriggio, della gara di campionato (serie B) fra i Wolves e il Middlesbrough. Vueltia. Il belga Edwig Van Hooydonck ha vinto la sesta tappa, la Gandia-Benicassim, di 202 km. Lo spagnolo Cabestany resta leader della corsa. Superlavoro provette. Sono stati 10.342, secondo i dati diffusi dalla Federazione medica sportiva italiana, i campioni analizzati nei laboratori antidoping nel 1991. I casi positivi sono stati 41, la maggioranza dei quali riferiti agli analizzatori Nordosterone (9) e Nandrolone (12). Fra gli sport, il più «dopato» è stato il calcio (3.960 controlli). Panetta. Ha vinto la settima edizione del trofeo podistico «Città di trecastagni», sulle pendici dell'Enna. Al termine dei 12 giri di 700 metri ha preceduto il keniano Mike Chesoro.

SERIE C1

- Girone A, Alessandria-Vicenza; Carpi-Baracca; Chievo-Empoli; Como-Arezzo; Palazzolo-Spal; Pavia-Monza; Pro Sesto-Casale; Siena-Massese; Spezia-Triestina. Classifica. Montevarchi e Carrarese 40; Rimini e Vis Pesaro 38; Pistoiese 37; Viareggio e Ponsacco 34; Castelsanro 33; Prato, Civitanovese, Poggibonsi, Cecina e Vastese 28; Francavilla 27; Avezzano e Pontedera 26; Teramo 23; Lanciano e Giulianova 22; Gubbio 20. Girone B, Civitanovese-Rimini; Francavilla-Lanciano; Giulianova-Ponsacco; Gubbio-Montevarchi; Pistoiese-Vastese; Poggibonsi-Carrarese; Pontedera-Avezzano; Prato-Cecina; Viareggio-Castelsanro; Vis Pesaro-Teramo. Classifica. Montevarchi e Carrarese 40; Rimini e Vis Pesaro 38; Pistoiese 37; Viareggio e Ponsacco 34; Castelsanro 33; Prato, Civitanovese, Poggibonsi, Cecina e Vastese 28; Francavilla 27; Avezzano e Pontedera 26; Teramo 23; Lanciano e Giulianova 22; Gubbio 20.

SERIE C2

- Girone A, Cesena-Novara; Cuneo-Torino; Legnano-Varese; Mantova-Aosta; Olbia-Ospiateletto; Pergocrema-Fiorenzuola; Solbiatese-Ravenna; Trento-Lefeo; Viterbese-Lecce; Valdagno-Suzara. Classifica. Ravenna 38; Lefeo 37; Fiorenzuola 36; Tempio 35; Varese e Trento 33; Mantova, Ospiateletto, Olbia e Novara 31; Solbiatese 30; Pergocrema, Viterbese, Aosta e Lecce 29; Cesena 28; Valdagno e Suzara 26; Cuneo 23; Legnano 15. Girone B, Civitanovese-Rimini; Francavilla-Lanciano; Giulianova-Ponsacco; Gubbio-Montevarchi; Pistoiese-Vastese; Poggibonsi-Carrarese; Pontedera-Avezzano; Prato-Cecina; Viareggio-Castelsanro; Vis Pesaro-Teramo. Classifica. Montevarchi e Carrarese 40; Rimini e Vis Pesaro 38; Pistoiese 37; Viareggio e Ponsacco 34; Castelsanro 33; Prato, Civitanovese, Poggibonsi, Cecina e Vastese 28; Francavilla 27; Avezzano e Pontedera 26; Teramo 23; Lanciano e Giulianova 22; Gubbio 20. Girone C, Altamura-Matera; Battipagliese-A. Leonzio; Catanzaro-Sanguiseppe; J. S. Iabba-V. Lamezia; Latina-Bisceglie; Lodigiani-Antroja; Molfetta-Corvetto; Savona-Potenza; Trani-Formia; Turris-Campagna. Classifica. Trani 37; Lodigiani e Potenza 36; Catanzaro 35; V. Lamezia, Altamura e Sanguiseppe 33; Matera 32; Savoia e A. Leonzio 30; Battipagliese e Formia 27; J. S. Iabba e Corvetto 25; Molfetta 25; Campania 20.

CLASSIFICA

- Brescia e Ancona 39; Pescara 37; Reggiana e Cosenza 35; Bologna 34; Pisa e Udinese 33; Messina e Lucchese 30; Cesena, Piacenza e Modena 29; Palermo, Padova e Taranto 28; Venezia e Lecce 26; Avellino 25.